



Gianluigi Marianini, qui ritratto insieme alla sua bellissima moglie, avrebbe proposto in questi giorni ai dirigenti della televisione di affidargli una interessante rubrica settimanale di consigli di galateo.

GIANLUIGI MARIANINI ADESSO VUOL CANTARE

Nella sua breve, ma fortunatissima carriera di « uomo famoso », Gianluigi Marianini ha avuto modo di enunciare spesso ai giornalisti una delle massime principali su cui ha impostato la sua stravagante esistenza: « Se un esperimento ti ha deluso, non ripeterlo più: ti risparmierai un'altra delusione. Se invece ti ha soddisfatto, non ripeterlo lo stesso, altrimenti ci farai l'abitudine ». Ma, per la prima volta nella vita, il simpatico « viveur » è venuto meno ai suoi stessi principi ed ha ceduto alla tentazione di un altro gruzzolo di gettoni d'oro, ricomparando davanti alle telecamere ne « La sfida al campione ». E, come avrebbe dovuto aspettarsi, ci ha fatto l'abitudine: secondo le indiscrezioni che circolano negli ambienti mondani torinesi, Marianini avrebbe infatti intenzione di scavarsi uno stabile posticino alla Televisione; se non a vita, per lo meno abbastanza duraturo, e magari con diritto

alla pensione dopo dieci anni di servizio.

Il « professor » Gianluigi — si dice — avrebbe proposto ai programmisti della televisione di affidargli una rubrica settimanale che gli consenta di insegnare al pubblico tutte le innumerevoli raffinatezze delle quali egli è a conoscenza, e di mettere a disposizione di tutti quel patrimonio di buone maniere « che non deve mai mancare nella cassaforte di un vero signore ». Se la proposta di Marianini verrà accettata, rivedremo sui teleschermi il barbuto torinese nel ruolo di professore di galateo, consigliere di moda, segretario galante ed arguto conferenziere; finora però non è stata presa nessuna decisione positiva in questo senso. C'è chi giura che Gianluigi Marianini si sia battuto come un leone per vincere l'esitazione dei dirigenti della TV, e che alla fine abbia concluso infuriato: « Si ricordino l'orsignori che un re può donare un blasone e creare un marchese o un conte; ma non avrà mai il potere di creare un vero signore ».

Questa — come tutte le frasi « stori-

che » deve aver prodotto una certa impressione nello « stato maggiore del video »; non è quindi escluso che da un momento all'altro Gianluigi venga accontentato. E ne sarebbe molto felice in quanto il lavoro televisivo sembra essere l'attività più adatta al temperamento, ai gusti ed alle abitudini del « viveur ». Marianini, infatti, definisce « terribilmente degradante » alzarsi prima delle due e mezza del pomeriggio, ed aggiunge che un vero signore « deve poter trovare il mezzo di procurarsi il massimo reddito con il minimo dispendio di energie ».

Gianluigi Marianini ha trentotto anni, tre lauree (in lettere, in filosofia ed in legge), ma non v'è finora chi si ricordi che egli abbia mai rischiato di rimanere vittima del lavoro. L'estate scorsa è stata una delle più faticose finora attraversate dal « viveur »: Gianluigi è stato l'ospite d'onore di parecchie manifestazioni artistiche e mondane che lo hanno portato da un capo all'altro della Penisola. Questo « supernénage », aggiun-

to al grande sforzo compiuto dal « professore » durante la passata campagna elettorale (si è presentato alle elezioni come candidato di un partito di destra) ha rischiato di fargli venire l'esaurimento nervoso.

E' inoltre di questi giorni la sbalorditiva notizia secondo la quale Marianini avrebbe intenzione di esordire nella carriera musicale. Gianluigi si è lasciato tentare dai dirigenti di una casa discografica, e si sta esercitando per registrare prossimamente un « microscolco » di canzoni. Molti attendono con impazienza di vedere cosa ne salterà fuori; certo si tratterà di un esperimento meno stupido e più efficace dell'altro fantastico progetto annunziato dallo stesso Gianluigi: « Sfida al campione ».

Il « viveur » metterà su quanto prima un'orchestra odorifera, di cui farà parte anche una trebbiatriccine la quale « oltre a produrre egregi suoni coprirà bene con il suo lavoro gli eventuali deficit di gestione ».

Giorgio Mortol

QUESTO INCREDIBILE SIGNOR MARIANINI...

Si alza solo alle due dopo pranzo, ama ascoltare vecchi dischi suonati su un grammofofono a tromba ed ha una mania per i circoli ed i partiti politici piccolissimi. Alle ultime elezioni fondò un movimento, ma ai comizi invece di parlare del programma del suo partito, raccontava barzellette.

TORINO, novembre

Ogni giorno alle 14,30, la signora Pina Sacchetti in Marianini interrompe il lavoro d'ufficio e al telefono, forma il numero di casa sua: 84.339. Dopo qualche minuto, si sente una voce assennata che chiede: « Con chi ho l'onore? ». La signora Pina detta « Palla » risponde: « Gianluigi? E' l'ora ». E' dal 1949 che Palla ripete questo rito quotidiano: dal giorno in cui cioè — era il 6 di settembre — Pina Sacchetti, allora studentessa di lettere, sposò in Duomo il nobile uomo Gianluigi Marianini, professore di filosofia di una scuola privata torinese. Fu un matrimonio d'amore: Palla conobbe il futuro marito e ne fu subito affascinata anche se Gianluigi non era proprio un « fusto ». Da quasi dieci anni, dunque, Pina Sacchetti si adatta al rito « telefonico » per tirare giù dal letto il suo nottambulo marito. Con rassegnazione, Palla dice: « Gianluigi è "mio" fino alle dieci di sera: poi, sparisce come una falena, attratto dalle luci della città ». Subito, però, aggiunge: « Ma è molto buono, comprensivo, affettuoso, simpatico: sono convinta che è perfino fedele; anche se trascorre più ore al tabarin che a casa nostra ».

Gianluigi è fatto così. Per la maggior parte degli italiani, Marianini è un fenomeno nuovo; per i torinesi invece è un'istituzione, un proseguimento dell'antica tradizione goliardica di Camasio e di Oxilia, della gioventù un po' matta, colta e sbrigliata che ogni sera, puntualmente, applaudiva Lidia Jonsson, Isa Bluetto, Petrolini e Gino Franzì. Per molti anni, Marianini fu il « capo spirituale » della goliardia torinese: teneva comizi con discorsi incomprensibili, passeggiava con abiti verde pallido per via Roma, si vestiva da abate, animava feste danzanti, eleggeva « miss » e recitava poesie ermetiche nei salotti letterari. E non è neppure vero che — come affermano molti — Marianini non abbia mai lavorato: insegnò per un anno filosofia in un liceo ed ancora oggi, molti ex allievi ricordano con nostalgia le sue dotte lezioni. Poi d'improvviso ebbe la vocazione dell'esteta. Che razza di

mestiere sia mai questo, ce lo spiegherà Marianini stesso.

Una delle più note poesie di Marianini (Gianluigi è anche poeta) s'intitola *L'odore della pioggia*: è una poesia senza versi e senza metrica. Solo odore. « Percepire la poesia di questo odore, cogliere il verso nel nulla — afferma Gianluigi con molta serietà — vuol dire essere un esteta ». E Gianluigi vive di queste piccole cose, tra ninoli vecchi ed inutili, tra i quadri di antenati accigliati, tra fiori finti e una sua grande foto da bimbo vestito alla « marinara » accanto ad un « barone imperiale ». « Cari scomparsi dalla faccia della terra — giura Marianini — distrutti dal mondo d'oggi ch'è volgare, grossolano e rumoroso ».

Uno stravagante parrucchiere

Gianluigi avrebbe voluto vivere almeno cent'anni fa, quando la gente correva meno ed aveva ancora il gusto della vita. Se va al « tabarin » — e ci va spesso — chiede all'orchestra di suonargli vecchie canzoni: *Vipera, Scettico blu, Tabarin, Paradiso di voluttà, Naja, Come pioveva* e così via. Ha in casa un vecchio grammofofono a tromba e di tanto in tanto, ascolta dischi preistorici e gracchianti che va a comprare al « Balon », un mercato di robivecchi torinese.

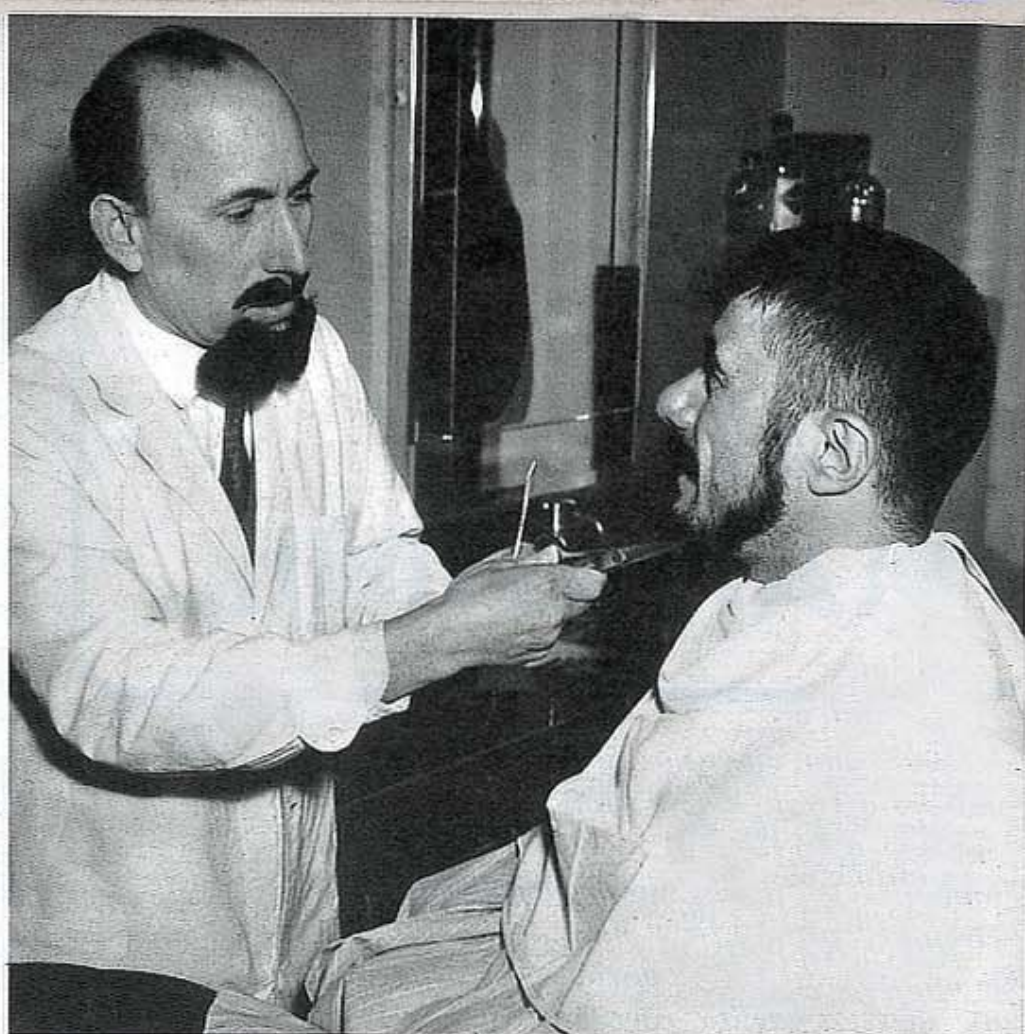
Ama tutte le cose vecchie, gli abiti, le usanze, i costumi di cent'anni addietro. Qualche tempo fa, per esempio, constatò che il mondo moderno è contro la barba. « Oggidi — afferma — nessun uomo ha in stima l'onore del mento che per i nostri padri, fu qualcosa di molto importante. Oggi, tutti acquistano barbiton-



Gianluigi Marianini è un personaggio senz'altro fuori del nostro tempo: legato alla spensieratezza goliardica del primo Novecento, il barbuto erede di « Lascia o raddoppia » vive una sua vita tutta particolare, tra cose e abitudini passate di moda. E' l'inventore di un comodo mestiere che lui solo professa al mondo: quello dell'« esteta » e del « viveur ». Nella foto, Palla, la graziosa moglie di Gianluigi, asciuga i capelli al nobile e sofisticato marito che, pur in una « bisogna » così prosaica, non trascura di odorare una rosa.



La strana giornata di Marianini (giornata che ha inizio alle due dopo pranzo) contiene anche un breve periodo (prima del crepuscolo) dedicato alla siesta. Un barboncino bianco di pezza tiene compagnia al giovan signore torinese che si sprofonda nei suoi complicati pensieri al suono di un grammofono a tromba.



E' noto che Marianini ha un debole per le barbe e che si deve a lui la fondazione di un club nazionale dei barbati. A questo club appartiene (cosa incredibile!) anche un barbiere il quale — barbuto anche lui — si rifiuta categoricamente di radere i suoi clienti, limitandosi a tagliar loro i capelli e ad aggiustar le barbe. Nella foto Marianini e il suo parrucchiere.



Il guardaroba di Gianluigi Marianini, è abbondantemente fornito. Solo di scarpe il «viveur» ne ha un'ottantina di paia, scrupolosamente allineate su di uno scaffale. Gianluigi Marianini ha anche la mania dei profumi: egli, come si vede nella foto, arriva all'eccentrico eccesso di cospargere di profumo persino le sue scarpe.

sori elettrici e al sorgere del sole, fischiettando canzoni e motivetti, si tonsano. Errore, tragico errore! Oh poesia dei menti barbati, oh volti pelosi che facevan battere il cuore delle dame!». Fu così che Gianluigi fondò il «club dei barbati», circolo del quale è tuttora presidente e ai cui soci tiene lunghe concioni così intitolate: «La funzione della barba nella civiltà», «Barbati di tutto il mondo unitevi». Socio fondatore del suo club è un parrucchiere barbuto, il quale ha solennemente giurato che non si abbasserà mai a radere la barba ad un cliente: taglia i capelli, aggiusta barboni fluenti, ma non rade.

Un originale comizio

Marianini ha la mania dei circoli, delle associazioni e dei partiti. Alla vigilia delle elezioni politiche, con un altro barbuto, il signor Enrico Villarboito, fondò il «Partito della Scopa». Il simbolo — una comune ramazza di saggina — significava «pulizia» delle tasse, delle gabelle, di tutto ciò che «scoccia la gente». Un pomeriggio, Gianluigi tenne un comizio in piazza San Carlo ch'è una delle piazze del centro di Torino. Gianluigi aveva fatto mettere dinanzi al podio una fila di sedie «per le signore». «Più che un comizio, parola che impaurisce sicuramente lor signore e signori — disse — questo è un salotto. Faremo quattro amabili chiacchiere, come s'addice a gentiluomini e a gentildonne. Non penso che alcun di voi, vorrà votare per la mia persona: del resto, per me sarebbe assai scomodo divenire deputato. Dovrei alzarmi presto, partecipare alle riunioni pugilistiche di Montecitorio. Non eleggetemi, quindi, datemi soltanto qualche votarello per salvare la faccia».

Una volta, capitò in un rio-

ne torinese, noto per il suo «prevalente» colore politico. Uno striscione campeggiava nella piazza «Non parlare, buffone». Gianluigi non si scompose: salì alla tribuna e con molto garbo disse: «Lor signori, nella loro squisitezza di gusto, mi fanno gentilmente sapere che non gradiscono le mie concioni politiche. Sono d'accordo. Vi racconterò allora alcune barzellette. La sapete quella...». L'uditorio, in breve, divenne molto numeroso: Gianluigi se ne andò tra gli applausi degli avversari. E Marianini, quand'era già sull'automobile, scese nuovamente a terra, come si fosse scordato di qual-

cosa: «A proposito — disse — se non avete proprio niente da fare, votate per me». Come uomo politico Gianluigi ebbe un centinaio di voti: «Tutti voti di graziose e leggiadre fanciulle — afferma allegramente. — Sì, ho avuto un centinaio di voti e parecchi conti da pagare per manifesti, et similia». A chi gli chiede per chi ha votato, Marianini risponde: «Certamente, non per il candidato Gianluigi Marianini: fossi matto. Quel tale, lo conosco troppo bene».

Neppure «Palla» ha votato per il marito. La signora Marianini è la donna più «anti-Marianini» d'Italia. «Se Gianluigi



Questa è una «foto-ricordo» dell'album di Gianluigi Marianini: il suo matrimonio con Pina Sacchetti celebrato in Duomo il 6 settembre del '49. Marianini conobbe quella che sarebbe diventata sua moglie ad una festa danzante e la battezzò subito «Pallina». La signora Pina si occupa attualmente di compra-vendita di immobili.



E' mezzanotte: comincia la vita notturna del «viveur»: Marianini con due stelline del varietà (foto in alto) si reca in un «night». Il professore Marianini, che è un uomo elegantissimo (possiede quaranta vestiti, venti pullover, centoventi cravatte, e numerosi abiti da società), conduce un'intensa vita mondana.



Nei locali notturni, Marianini chiede specialmente vecchie canzoni; egli si sente in tutto e per tutto un gentiluomo dei vecchi tempi. Ne ha dato la prova, alcune settimane fa quando, a «Sfida al campione», pur avendo vinto, egli ha diviso il premio di ben cinque milioni di lire con la sua avversaria, la signorina Pattucci.

ma di "cultura divertente" alla televisione ».

« Poi — aggiunge Gianluigi — inciderò alcune canzoni da me composte. Per ora è una questione riservata. Sarà una vera bomba nel mondo della canzone. Sono canzoni con parole "odorose": una cosetta originale... ».

Il canto sembra che sia l'ultimo hobby di Gianluigi: vorrebbe anche incidere vecchie canzoni, motivi da «scettico blu». « Sempre che — dice con gran circospezione — il mio minuscolo e grande amico Claudio Villa non si adonti della concorrenza sleale ».

L'altra notte — ha raccontato la signora Pina — è arrivato a bordo del metallico carro di uno spazzaturaio: « Era l'unico mez-

zo mobile che trovai nella via deserta — si giustifica Gianluigi. — E poi, l'addetto a raccogliere ciò che si butta (non parliamo di spazzatura) è un tipo assai simpatico. Si chiama Peppino: abbiamo parlato del più e del meno, anzi più del meno che del più ». E con questa micidiale battuta, Gianluigi si ritira. E' l'ora del « riposino quotidiano ». Gianluigi s'addormenta al suono di un vecchio disco, Palla stacca il telefono perchè nessuno disturbi il dormiente e guarda il marito sorridendo: « Beato lui — dice — nulla lo tocca. E' l'unico che io conosco, che sappia veramente vivere ».

Marco Rami

fosse diverso — racconta — probabilmente, mi sarebbe più vicino. Si alza alle 14,30 precise, fa il bagno, gironzola per la casa, ascolta vecchi dischi, evita con cura d'incontrare la cameriera sessantenne poichè dice che "la vegliarda guasta irrimediabilmente il suo delicato appetito". Pranza solo e poi esce: va in biblioteca, passeggia per le vie del centro, si ferma a chiacchiere con gli amici al caffè. Lo vedo all'ora di cena: poi, indossa lo smoking e sparisce ».

« Palla » raramente segue il marito nelle scorribande notturne: è una ragazza molto positiva, dirige un ufficio di compra vendite d'immobiliari.

« Eppure sono felice di aver sposato Gianluigi — aggiunge con dolcezza. — Quando ha qualche cruccio, viene da me: in certe cose, è come un bambino, semplice, ingenuo, affettuoso. Nell'intimità è veramente "anti-Marianini" ». Alla signora Pina, il soprannome « Palla » è stato

affabiato dal marito. Quando si conobbero ad una festa danzante in casa d'amici Gianluigi vide Pina Sacchetti e l'invitò a ballare: « Posso chiederle l'onore di questo ballo, deliziosa "Pallina"? » La signora Mariannini, infatti, è piccolina, rotondetta e molto graziosa. Se chiedete a Marianini perchè non ha figli, risponde « Ahinoi, e se somigliasse al suo colendissimo genitore? ».

Le canzoni "odorose"

Tutto quel che guadagna (a parte i milioni di « Sfida al Campione », che sono finiti al suo sarto, per una ventina di vestiti nuovi e cinque o sei cappottini) Gianluigi, lo spende.

« Non perdonerei mai a me stesso, se la vilissima pecunia si soffermasse nelle mie tasche — afferma. — Nelle mie tasche c'è scritto "No parking", proibito il posteggio ». Ha un guardaroba « incredibile »: neppure il più quotato divo di Hollywood può

competere con lui. Una quarantina di vestiti di colore diverso, compreso il violetto, il verde pallido e il viola « cardinalizio », cinque o sei smoking, tre tight perfetti, ottanta paia di scarpe, un centinaio di cravatte e innumerevoli gilet, panciotti, cappelli di ogni foggia. « Sono un collezionista — dice — Ho perfino un paio di pantofole ch'erano destinate a S.A.R. il Principe Ranieri di Monaco. Doveva metterselo quando impalmò la eccellentissima Principessa Grace. Ma ahimè, il mastro calzolaio s'accorse che quei calzari non s'addicevano al nobilissimo rampollo dei Grimaldi: gli andavano stretti. Così, li ha ceduti a me, l'uomo più elegante del mondo, dopo Ranieri e pochi altri regnanti ».

« Palla » dice che il mestiere del « Marianini » è assai faticoso. « Non sta mai fermo, corre sempre: adesso sta progettando un giro attorno al mondo per far pubblicità ad una fabbrica d'abiti. Poi, organizzerà un program-

... E noi che
volemmo portare la civiltà...
Sono già in grado di ascoltare tutte le
canzoni e seguire i programmi televisivi
segundo l'infalibile metodo della
SCUOLA POLITECNICA ITALIANA

Con solo
40 lire
e mezz'ora
di studio
al giorno a
casa vostra,
migliorerete
la vostra
posizione.

la scuola politecnica italiana
Viale Regina Margherita, 294/32 - ROMA
è l'unica che adotta il metodo
pratico, facile, divertente dei
FUMETTI TECNICI
compilate, ritagliate, incollate su cartolina postale e spedite.

Spett. SCUOLA POLITECNICA ITALIANA - Viale Regina Margherita, 294/32 - ROMA
Vi prego inviarmi il catalogo gratuito relativo al Corso sottolineato:
1. Radiotecnico 3. Radiotelegrafista 5. Motorista 7. Elettrotecnico 9. Disegnatore
2. Tecnica TV 4. Meccanico 6. Elettroista 8. Capomaestro ecc.
Cognome e Nome _____
Via _____ Città _____
facendo una croce X in questo quadretto Vi comunico che desidero anche ricevere il
1° gruppo di lezioni del corso sottolineato, contrassegno di L. 1.387 Italia compreso.
Ciò però non mi impegnerà per il proseguimento del Corso.

MARIANINI, DANDY GASTRONOMO E CONFERENZIERE DEL DIAVOLO

La stravaganza di Pierluigi Marianini alzò il tono del telegiornale di Mike Bongiorno che il «viveur» definì «mio dotto inquisitore». In questi ultimi anni è diventato «uno smascellatore professionale», come lui stesso usa definire il suo mestiere di giurato in gare gastronomiche. Tiene conferenze sui problemi dell'occulto, s'interessa di studi demoniaci e collabora ad un'emittente privata

di Adele Gallotti
Foto Alberto Serafino

Il dandy torinese Pierluigi Marianini fu il concorrente che col suo forbito linguaggio metteva in imbarazzo Mike chiamandolo «mio dotto inquisitore». Mike incassava molto sportivamente. «Perché — mi spiega Marianini, che adesso ha 61 anni ma non è cambiato molto: alto, barbetta brizzolata, occhiali a stanghetta — a Bongiorno, che io stimo molto per la sua intelligenza pratica, importava solo lo spettacolo. Insomma è un uomo onesto che fa diligentemente e senza far storie il suo mestiere. Ce ne fossero tanti nel nostro governo».

Uomo di vasta cultura, con ben tre lauree: in filosofia, in legge e in diritto canonico, si presentava ogni giovedì in frac, tuba, sciarpa e guanti bianchi, nonché avvolto in un grande mantello foderato in seta bianca.

Fece epoca soprattutto la sua crociata contro il pigiama a favore della camicia da notte «che lascia e non stringe, copre e non chiude». La sua materia poteva apparire un po' frivola («la moda maschile e i costumi»), infatti

badava a ripetere che in casa non aveva alcun libro di moda.

Perché allora la scelse? «Beh, c'era una componente dannunziana, una reazione alla scialterria del dopoguerra. Adesso la situazione è diversa. I giovani in quanto a fantasia nel vestire mi hanno ampiamente battuto».

È proprio così. Incontro Marianini alla Crocetta, i Parioli torinesi, mentre si sta avviando nello studio di un pittore amico, Camerini (dove mi ha dato appuntamento perché sostiene di non avere più casa) vestito in grigio con cappello da finanziere.

Un abbigliamento che potrebbe portare senza problemi anche un commendatore. Marianini a Milano veniva accompagnato dalla giovane moglie, «Pallina», che deve averlo lasciato appena qualche anno fa.

Lui sostiene di essere solo, ma alle chilometriche gare gastronomiche a cui partecipa volentieri è sempre accompagnato da una signora assai riservata, pettinata all'antica, Ornella Forlani. «Per caso conobbi Armando Bergamasco, il benefico ideatore del "Cuoco d'oro" che subito mi giudicò una persona di sicura capienza e mi fe-

ce partecipare a diverse giurie. Sono diventato uno "smascellatore professionale", uno che può assaggiare anche 40 portate».

Come vive adesso il «viveur» di Torino? «Con poco, non sono mai stato capace di far soldi. Eppure vivo benissimo perché non ho alcuna esigenza: non ho macchina, casa, non fumo e neppure bevo».

«Tengo conferenze sui problemi dell'occulto, sono responsabile culturale del Centro Don Luigi Sturzo dove tengo una serie di conferenze "Sul destino dell'uomo dopo la morte", collaboro a una televisione privata (G.R.P.), mi interesso molto di studi demoniaci. Del Diavolo? «Sì, Torino è una città magica, la seconda d'Europa con 40.000 iscritti a sette diverse. Londra, che è la prima, ne ha 60.000 e, se si fanno le proporzioni, noi passiamo in testa. Molti dei delitti senza motivo che avvengono qui si spiegano solo in questo modo».

Come si veste allora Satana? «È uno spirito ingannatore per eccellenza, e si presenta vestito in modo diverso secondo l'epoca. Può apparire però anche sotto forma di caprone, di cane nero, con zoccoli e corna».

A.G.

• continua da pag. 23

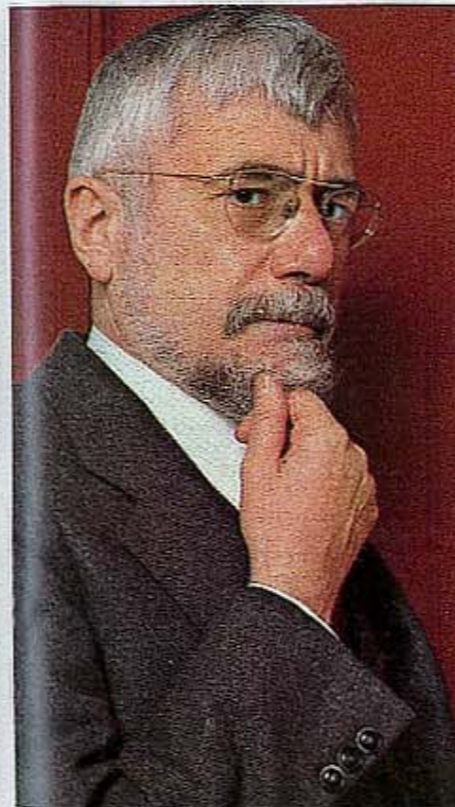
pubblico ha dovuto sostenere delle vere e proprie battaglie per procurarsi i rarissimi biglietti d'invito. Lo stesso Mike ne ha avuti ben pochi (a proposito: avete notato come, per forza dell'abitudine, parlo di Mike Bongiorno pur riferendomi a me stesso?)

Ma i problemi da risolvere sono stati tanti: per esempio ci sono volute parecchie prove prima di trovare le poltroncine adatte da usare durante le interviste ai concorrenti. Prima erano troppo basse, poi alte, poi avevano le rotelle e scivolavano via, poi il colore non era adatto: insomma non andavano mai bene. Inoltre il regista Piero Turchetti (che in seguito alla promozione di un funzionario ora si occupa anche della parte organizzativa ricoprendo le funzioni di produttore esecutivo) doveva centellinare ogni inquadratura per poter lasciare sempre ben visibili sia Quizzino sia l'orologio elettronico che scandisce i secondi concessi ai concorrenti (presto saranno dei personaggi anch'essi com'è stato per il passato) per le risposte.

Come se questo non bastasse, Patricia non ha potuto partecipare alle prove in quanto le visite mediche obbligatorie perché i minorenni possano lavorare in televisione si sono protratte più del previsto e il suo contratto di lavoro non era pronto.

E per finire pensate che non solo i rapporti con le case cinematografiche sono diventati sempre più complicati e che quindi è difficile avere degli inserti filmati, ma ora sorge il problema del reperimento delle fotografie da usare in trasmissione in quanto (incredibile ma vero!) la RAI ha pensato bene di smantellare la biblioteca di corso Sempione con il risultato che le migliaia di volumi che erano a nostra disposizione non possono essere più consultati. Come vedete i problemi sono stati e sono ancora molti. Speriamo che a poco a poco queste difficoltà ci lascino e non raddoppino... Allegrina!

Mike Bongiorno



Pierluigi Marianini, 61 anni, vive sempre a Torino, alla Crocetta (i Parioli torinesi). Nel 1956 tagliò il traguardo dei 5.120.000 lire rispondendo a domande sulla moda maschile e i costumi. Marianini, che sfoggia cultura con divertimento, ha ben tre lauree: filosofia, legge e diritto canonico.

